

Nell'ambito delle iniziative per il IV centenario della nascita

Si apre oggi a Palazzo Vecchio il convegno «Rubens e Firenze»

Organizzato dall'amministrazione comunale, dalla Sovrintendenza per i beni artistici e storici dell'Università - I rapporti del celebre pittore con l'arte italiana

FIRENZE - Nell'ambito delle manifestazioni per il IV centenario della nascita di Pietro Paolo Rubens, Firenze vedrà dopo la mostra di palazzo Pitti anche un convegno organizzato dal Comune di Firenze, dalla Sovrintendenza per i Beni artistici e storici e dall'Università.

Dedicato a «Rubens e Firenze», il convegno sarà inaugurato oggi mercoledì alle ore 18 in Palazzo Vecchio con un saluto del sindaco Gabbugianni e una conferenza del professor Berti soprintendente ai Beni artistici e storici, sul granducato di Toscana nell'anno 1600. Le conferenze successive avranno luogo invece nella sede del Lyceum in palazzo Giugni (via degli Alfani 48) nei giorni 6 e 7 ottobre.

Oggi, mercoledì, ore 18 inaugurazione in Palazzo Vecchio. Giovedì ore 9 al Lyceum di Palazzo Giugni interventi di Horst Gerson: Rubens e l'arte italiana; Didier Bodart: fortuna critica di Pietro Paolo Rubens nella letteratura artistica italiana; Mino Gregori: Rubens e i pittori riformati toscani; Ida Maria Botta: Rubens e la struttura del giardino fiorentino del cinquecento tra fantasia e classicismo. Presidente della sessione la professorssa Paola Barocchi.

Ore 15, sempre al Lyceum, interventi di Caterina Caneva, Piero Marchi e Maria Letizia Strocchi: le nozze di Maria dei Medici; Carla Langedijk: Maria dei Medici vestita all'italiana e il saraceno delle Granduchesse a Poggio Imperiale; Ronald Millic: il viaggio di Maria dei Medici da Livorno a Marsiglia; Riccardo Marasco: Maria dei Medici e la chitarra alla spagnola. Presidente della sessione il professor Fred Licht. Venerdì ore 9 (Lyceum) interventi di José Ruyschaert: le edizioni del 1605 e del 1615 e il quadro detto del «Quattro filosofi» di Rubens; Massimo l'Hermitte: un conoscente fiammingo di Rubens alla segreteria di Ferdinando I e di Cosimo II; l'erudito Daniel l'Hermitte; Angelica Frezza: influenze fiamminghe e originalità fiorentina nella storia dell'arazzeria medicea; Jacques Huijllier: Rubens e la politica di Maria dei Medici. Presidente della sessione il professor Piero Bongiacchi.



Un particolare de «I quattro filosofi» di Rubens. L'opera è custodita presso la galleria Palatina di Firenze

Cinema

Con «I Lautari» alla scoperta del continente sovietico

Il patrimonio etnico e culturale delle Repubbliche sovietiche dall'Ucraina al Kazakistan, dall'Armenia all'Estonia, è ancora un continente semi sconosciuto ed il cinema, che pure sappiamo vivacissimo nelle autonome località decandite dall'egemonia degli studios di Mosca, raramente spicca il volo oltre le frontiere nazionali ad illuminare gli aspetti più fecondi.

«I Lautari» del poeta e regista Emil Lotescu, prodotto agli inizi degli anni '70 nella Repubblica Moldava e passato accidentalmente sul piccolo schermo, si colloca in questa dimensione di decentramento, diretta dai grandi nomi Dostoi e Prut, la Bessarabia moldava scorre pianeggiante e stepposa verso il Mar Nero, crocicchio di culture, terra fertile costosa nei secoli tra l'impero ottomano e la cristianità, ora colonia ora principato, infine repubblica strappata ai romeni in pieno novecento; e nei suoi confini instabili si consuma, ora fiaba ora memoria ora ballata lirica, la storia e la cultura di un popolo.

Una storia della sceneggiatura e dell'animazione dei soggetti nel cinema è tutta da inventare. Facile isolare la banalità del compositore, il gesto dell'attore, l'immagine del fotografo, talvolta il capotele del produttore, ma difficile traspare nel film «l'autore». L'apporto talvolta attraverso l'organizzazione del lavoro e dello stato, ma piuttosto la musica, l'amore, il sogno.

L'apparente convenzionalità della favola, coi suoi intrecci e ritorni nel tempo e nello spazio, gli accenti, le fughe, gli incidenti, il dolore, la morte inaspettata, si accende invece di toni inediti per l'impianto lirico e cronologico della narrazione, un canto ora gioioso ora malinconico.



IN ALTO: Un'immagine del film «I lautari». IN BASSO: Marcello Mastroianni e Sofia Loren in una scena del film «Una giornata particolare»



IN ALTO: Un'immagine del film «I lautari». IN BASSO: Marcello Mastroianni e Sofia Loren in una scena del film «Una giornata particolare»

A proposito del film di Scialoja «Una giornata particolare»

L'omaggio televisivo come la rassegna fiesolana dedicata agli sceneggiatori Age e Scarpelli sono una prova, ancora minima, del progressivo cambiamento di tendenza, ma è con film di «particolarità» come «Una giornata particolare» di Scialoja, aristocratico nell'unità di spazio e di tempo, che è possibile cogliere lo spessore, il contributo del testo, firmato in questo caso dall'abituale collaboratore di Scialoja, Ruggero Maccheroni, con la partecipazione dell'onnipotente Maurizio Costanzo. Certo, il film è un unicum, nella fotografia di Pasquino De Santis, seppia grigiarina delle vecchie cartoline colorate a mano, come nei dettagli pazienti della ricostruzione scenografica o nella recitazione intensa della coppia Loren-Mastroianni, ma forse merita attenzione particolare, in un film che non vuol essere teatrale, la forza evocante della parola che costruisce una situazione storica e privata ad un tempo.

E' stato detto e scritto che «Una giornata particolare» era il film da farsi dentro e contro il regime, quasi fosse possibile un coraggio retroattivo o un Camerini antifascista; l'importanza del testo sta oltre che nella ricostruzione amara di una cultura di appena ieri, nello spaccato illuminante, onesto, sul privato quotidiano, la possibilità costante che il fascismo, la violenza siano nella sopraffazione domestica, più ancora che nelle piramidi e nella retorica militare.

La signora Tiberi ha il suo duce e padrone nell'inferno casalingo, nella soggezione culturale e sessuale, nella realizzazione negata che si esprime negli attimi fugaci di tenerezza col «diverso» e tipico come lei, escluso dalla virilità di regime, anticorpo pericoloso destinato al confine, sovversivo per indole più che per scelta di parte.

La scrittura di «Una giornata particolare» ha il merito di affondare senza vezzi o coturni nella fisicità della condizione umana, provata dalla storia e dai tradizionali rapporti di forza, ieri come oggi messi in forse dalla coscienza o illuminazione di un giorno, lo scavo contraddittorio e la piccola rivolta quotidiana che può emergere massicciamente e restare inalterata nella sostanza culturale dei popoli.

Giovanni M. Rossi

Un seminario del centro di informazione musicale

Alla scoperta delle radici e dei significati del jazz

L'iniziativa in programma il 9, 10 e 11 ottobre all'Andrea del Sarto - Concerti decentrati - Il rapporto tra teatro comunale e associazioni culturali



Serie «C»: in testa Spal e Spezia

I due «derby» fra toscane hanno permesso al tandem formato dai «bianco-azzurri» della Spal di Caciagli ed agli «aquilotti» della Spezia, di prendere decisamente la testa della classifica. Si tratta del derby che era in programma a Empoli e Lucca. Nel primo gli «azzurri» empolesi, fornendo una prestazione sorprendente hanno battuto nettamente i «bianco-azzurri» della Spezia, perdersi al senesi la testa della classifica. L'altro sul terreno di «Porta Elisa» è stato un risultato di parità e torna a tutto vantaggio dei «bianco-azzurri» pisanesi, quali, tuttavia, perdono un punto rispetto al tandem di testa. Ma sia i pisanesi che i lucchesi hanno fornito una prestazione notevole e restano nel novero delle squadre che hanno buone carte da giocare nella lotta per la promozione.

Serie «D»: dittatura del Monteverchi

In serie D dopo sole tre giornate si delinea la dittatura del Monteverchi che ha cominciato a segnare contro la Cerretese mentre continua la marcia di avvicinamento del «Monsommario» imbattuto anche sul campo trapopolitano di Carrara dove gli uomini di Orrioco sono stati costretti al pareggio del Montecatini. Altre squadre che non venendo alla ribalta sono la Sangiovannese, vittoriosa al Galluzzo contro i fiorentini della Rondella e il Vigorino che ha cominciato a segnare contro la Cerretese mentre continua la marcia di avvicinamento del «Monsommario» imbattuto anche sul campo trapopolitano di Carrara dove gli uomini di Orrioco sono stati costretti al pareggio del Montecatini.

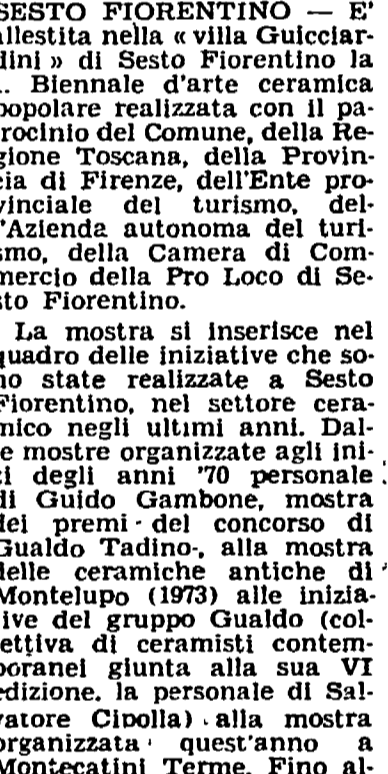
Trofeo Iacoponi a Livorno

La stagione ciclistica si avvia a grandi passi verso la conclusione ma domenica 9 ottobre i dietetici hanno un'importante appuntamento: il Trofeo Iacoponi, gara nazionale organizzata dagli amici del gruppo sportivo Brondi. Una gara che ha sempre visto al nastro di partenza i migliori «puri». La tradizione sarà rispettata anche quest'anno, infatti, al Trofeo Iacoponi, gara nazionale organizzata dagli amici del gruppo sportivo Brondi. Una gara che ha sempre visto al nastro di partenza i migliori «puri». La tradizione sarà rispettata anche quest'anno, infatti, al Trofeo Iacoponi, gara nazionale organizzata dagli amici del gruppo sportivo Brondi.

Aperta a Sesto Fiorentino la 1ª Biennale d'arte popolare

Il «paese della ceramica» incontra l'arte del Sud

La manifestazione nella villa Guicciardini - Ospita quest'anno i lavori degli artigiani di Vietri sul mare e di Grottaglie - Esemplari dal XVII al XIX secolo



Uno splendido pezzo esposto alla mostra di Sesto Fiorentino

A partire dall'esperienza della mostra delle ceramiche di Montepulciano nacque l'idea di un impegno continuato attorno ai problemi della ceramica popolare, concretizzata in uno sforzo di ricognizione della tradizione di ceramica popolare a livello nazionale, e dalle esposizioni biennali di Vietri sul mare e Grottaglie. L'accostamento delle due realtà è dovuto più che altro alla loro collocazione nel meridione d'Italia, e al loro risentire, seppure in via molto generale, di analoghe influenze culturali e motivazioni sociali.

La produzione ceramica (artigianale e industriale) è un settore prioritario della struttura economica di Sesto Fiorentino; esiste anche un istituto d'arte specializzato per la ceramica (anche se esso risente del travaglio generale che investe la scuola media superiore italiana); ci sono la tradizione e la storia legate alle vicende della Gironi, di cui testimonia il museo di Doccia.

Si opera dunque su un terreno fertile, anche se non privo di contraddizioni (la difficoltà di ricambio della manodopera, l'eclettismo nella produzione, lo scarso collegamento tra formazione professionale e inserimento produttivo).

Il numero pubblico presente ha seguito con interesse, esprimendo il proprio consenso alle analisi del senatore La Valle. Alcuni interventi, in particolare, hanno posto l'accento sui vari aspetti del problema. Un pensionato, ex partigiano: «Milioni di persone muoiono di fame, vivono in condizioni di miseria; in molti paesi la disoccupazione è un fenomeno molto consistente, eppure, si continua a spendere miliardi per le armi: perché non si impiegano questi soldi per garantire a tutti un adeguato livello di vita?».

Dibattito a Castelfiorentino con Raniero La Valle

Che cosa pensa la gente della bomba N

Il simbolo aberrante della distruzione - Un pubblico attento che ha seguito con estremo interesse le parole dell'oratore - L'educazione dei giovani alla libertà

CASTELFIORENTINO - «E' una scelta aberrante il simbolo della capacità distruttrice, l'ultimo prodotto della civiltà consumistica», ha affermato il senatore Raniero La Valle a proposito della bomba N, intervenendo a Castelfiorentino, ad un dibattito pubblico organizzato dal Pci della Valdelsa. «Essa è stata giustamente definita - ha aggiunto - come una «pervertimento della ragione», in quanto distrugge l'uomo e salva le cose, mette al primo posto i beni materiali e annulla ogni forma di vita».

Dando l'avvio alla discussione, il senatore La Valle ha compiuto un'attenta ed interessante analisi della problematica connessa alla bomba ai neutroni, al disarmo ed alla distensione. «E' illusorio ed errato - ha detto - tra l'altro - pensare di risolvere le molte e gravi questioni del mondo, e di costruire una società più giusta servendosi della violenza. Per questo, la repulsione che sentiamo verso la bomba N deriva sia dai suoi caratteri intrinseci e materiali, sia dall'ideologia che essa esprime».

D'altra parte parlare di problemi internazionali come questo, non è un'evasione rispetto alla situazione interna italiana, perché ciò che accade in Europa e nel mondo condiziona il futuro di ognuno di noi; non a caso, il movimento operaio ha sempre legato le lotte nazionali alla solidarietà tra gli sfruttati di tutto il mondo. Inoltre, in questo momento, la bomba N può costituire un tema unificante, di confronto e di incontro tra le forze popolari

«Non è necessario - ha replicato La Valle - parlare fin dalle prime classi delle bombe e della guerra atomica; ciò che conta è educare i giovani alla libertà, alla giustizia, al rifiuto della sopraffazione e questa educazione si può dare anche nelle cose più piccole della vita di ogni giorno».

Si torna quindi a parlare di jazz e in termini molto dettagliati. Non è un caso che la ripresa di questa musica a Firenze avvenga grazie ad una collaborazione tra il Teatro comunale e le organizzazioni culturali, segno di un movimento e di una convergenza che può segnare una svolta nella politica musicale della città.

● INCONTRO A SIENA SULLE SCELTE URBANISTICHE DELLA REGIONE
I sindaci dei comuni della provincia di Siena, rappresentanti dell'associazione industriali, degli artigiani, dell'API, delle cooperative edilizie e degli istituti per le Case popolari si riuniranno oggi a Siena per discutere le scelte operative della Regione in merito al recente stanziamento di oltre sessantamila miliardi di lire con la legge 513 sulla politica urbanistica in attuazione della legge nazionale n. 10.

Il numero pubblico presente ha seguito con interesse, esprimendo il proprio consenso alle analisi del senatore La Valle. Alcuni interventi, in particolare, hanno posto l'accento sui vari aspetti del problema. Un pensionato, ex partigiano: «Milioni di persone muoiono di fame, vivono in condizioni di miseria; in molti paesi la disoccupazione è un fenomeno molto consistente, eppure, si continua a spendere miliardi per le armi: perché non si impiegano questi soldi per garantire a tutti un adeguato livello di vita?».

Fausto Falorni